

il Giornale

01

GIU 22

Inferno energetico – Wall & Street Live

«La situazione è drammatica. Fino al 2020 il gas d'estate costava 4-5 euro/megawattora contro gli 85-86 euro di adesso. In questo periodo si accumulano le scorte per l'inverno e si prenota la capacità sotto terra per gli **stoccaggi**. Gli operatori, però, non stanno facendo nulla, nonostante le pressioni del governo, perché non è conveniente. **Al momento, non c'è certezza che l'anno prossimo ci sia gas a sufficienza per tutti e questo vuol dire razionamenti**, cioè che in Italia ci sarà chi avrà le forniture e chi no». **Matteo Ballarin**, presidente di **Europe Energy** che opera con il marchio **Withu** sul mercato libero di gas ed elettricità, tratteggia nella nuova puntata di «**Wall & Street Live**» un quadro molto preoccupante della situazione degli approvvigionamenti energetici.

«Le aste stanno andando deserte», prosegue. «Vi è l'enorme rischio che a un certo punto ci obblighino a stoccare ma, così facendo, il costo del gas esploderebbe e porterebbe le bollette alle stelle e i costi di produzione ne risentirebbero doppiamente. In particolare, le industrie *gas intensive* come quelle di acciaio, chimica e laterizi che operano in contesti locali ma che devono avere una visione globale. Il gas costa tanto in Europa ma negli Usa ha prezzi normali e nel Far East sono leggermente aumentati. Questo significa che, a lungo andare, ci saranno rischi di sopravvivenza dell'industria europea», rimarca Ballarin.





Le previsioni del **Centro studi di Confindustria** e della **Banca d'Italia** indicano **una contrazione del Pil del 2% per un biennio se vi fosse un blocco all'import di gas dalla Russia.** «Se non arriva più gas, quel 2% è ottimistico. Non ci sarebbe gas per tutti, fisicamente», osserva. I prezzi alla produzione ad aprile sono aumentati del 35,2% su base annua, i margini si comprimono. Il sistema imprenditoriale è a rischio. «Noi operatori indipendenti del settore energia come Europe Energy per vendere ai clienti finali compriamo energia elettrica oggi e la consegniamo al cliente finale che la paga il mese

successivo. In media abbiamo un'esposizione finanziaria di 45 giorni. Prima si comprava a 50 e si vendeva a 51, ora il prezzo è 300 e, se si vende a 301, l'esposizione è aumentata di sei volte a parità di utile. È strutturale la necessità di un supporto sia del regolatore che delle banche perché il cash flow tende a contrarsi. Gli indipendenti stanno saltando uno dopo l'altro. Chi è integrato verticalmente come **Eni** ed **Enel** registra grandi utili». Ecco perché, secondo Ballarin, **«serve il cap sul prezzo di acquisto del gas: Draghi e Cingolani sono persone troppo intelligenti per affermare che 80 euro/megawattora sia un prezzo adatto a trovare nuovi fornitori; il cap dovrebbe attestarsi a 30-40 euro perché il prezzo normale dovrebbe essere inferiore a 20 euro»**. Secondo il presidente di Europe Energy, agire diversamente «vuol dire che qualcuno nasconde qualcosa». Analogamente, **«bisogna trovare equilibrio nelle sanzioni verso la Russia perché paghiamo 20 volte il costo standard e, in pratica, ci facciamo prendere in giro da Putin»**.

Gian Maria De Francesco